Misterioso omicidio nel Palermitano di una giovane donna

Torturata, uccisa e poi bruciata

Aveva in testa un cappuccio nero

Una donna ancora senza nome sui 25 anni, è stata trovata morta incappucciata strangolata forse finita con un colpo di pistola alla nuca nelle campagne di Belmonte Mezzagno nel Palermitano È il mistero di fine estate nella città che ad agosto ha contato solo 1 morti per droga I carabinieri dicono di non avere denunce di persone scomparse Ma già oggi qualcuno potrebbe dire che la propria moglie o figlia non è tornata a casa

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO Come se non bastassero le povere vittime dell'overdose questa triste estate palermitana registra un nuovo giallo raccapricciante un delitto d'orrore che può intitolarsi il mistero della donna incappucciata Ma anche della donna legata come un vitello da abbattere con il fil di ferro alla gola della donna torturata forse per sapere qualche segreto e forse finita con un colpo di pistola alla tempia della donna per ora senza nome senza età senza mestiere della donna che finora nessuno ha reclamato nessuno è andato a cercare bussando alla caserma dei carabinieri La cronaca d'inizio del mistero di fine estate parte ieri alle 12 15 da Belmonte Mezzagno paese della carne della ricotta e quindi dei cannoli a meno di una ventina di chilometri da Palermo Lì in contrada Portella Del Vecchio un cane bastardo utile per guardare il gregge abbaia e avverte il pastore che per terra nascosto in un anfratto della roccia c'è qualcosa che non va qualcosa che il giorno prima non c'era un pezzo nuovo in quella natura morta di cespugli poca erba e tante pietre Al pastore si accappona la pelle quando vede quell'ombra scura che ancora puzza di bruciato che ha forma umana solo per alcuni muscoli scampati alle fiamme Non sappiamo come ma l'allarme arriva ai carabinieri di Belmonte che lo passano anche agli investigatori della compagnia di Misilmeri

Incappucciata

Partono i carabinieri partono i giornalisti e i fotografi I curiosi restano dove sono perché la salita fin lassù i trecento metri di roccia da scalare frena ogni entusiasmo di sapere Sotto quell'anfratto c'è il corpo della donna senza nome sui venticinque tre lustri anzi ma potrebbero essere venti o quaranta con le scarpe aperte e dorate la maglietta a maniche corte tipo La Coste un gilet di tela simile a quello dei safari o dei fotografi La testa è coperta da un cappuccio rudimentale tipo Ku Klux Klan che ha tolto la vista alla donna nelle ultime ore di vita Il collo è circondato da un filo elettrico che ha tolto alla donna le ultime boccate d'ossigeno Dietro il cappuccio dicono i carabinieri c'è un buco Forse la donna senza nome è stata finita con un colpo di pistola Ma le cause della morte la qualità e la quantità delle torture le stabilirà l'autopsia dei medici del Policlinico di Palermo dove la donna dell'ombra mistero è stata portata Nessuno infatti guardando il cadavere poteva azzardare ipotesi perché le fiamme hanno devastato ogni cosa lasciando solo lo spettro di quella che poteva essere una bella figura femminile

Il lavoro per il sostituto procuratore Lorenzo Matassa che passa d'improvviso dalle indagini sugli sprechi del governo regionale per *la visita a Fukuoka in Giappone ad* un delitto da decifrare e per i carabinieri comincia in modo non semplice Nessuno ha finora denunciato la scomparsa di una donna dal proprio nucleo familiare nessun marito nessuna madre nessun fidanzato Forse oggi qualcuno si farà avanti dopo aver letto i giornali e visto la tv La donna del mistero non aveva addosso collane gioielli anelli o resti bruciacchiati di documenti E allora da dove si comincia?

Torturata

I carabinieri sono convinti che la vittima sia stata portata nella roccia della condanna a morte viva e che sia stata ammazzata magari dopo un interrogatorio per strapparle segreti inconfessabili E chi poteva volere quei segreti? È un delitto di mafia? Si tratta della donna di un pentito o di un latitante? Oppure è una semplice storia di prostituzione o di tradimento impossibile da perdonare? Certo il teatro dell'omicidio quella campagna quel paese non sono una normale zona di appuntamento di coppiette o un territorio dove le prostitute passeggiano la sera Quella è terra di faida mafiosa dove per anni si sono registrate decine di morti E poi rimane quel cappuccio da spiegare Quel sottile separé di tela che doveva impedire alla povera donna di vedere i suoi rapitori e carnefici Cosa è accaduto sulla rocca sopra Belmonte? Solo il nome della donna incappucciata potrà aiutare a risolvere l'enigma orribile dell'altra notte

Mar a Bartetta/Daylight

Nel reparto pediatria dell'ospedale specializzato Spallanzani di Roma

Ha l'Aids, ricoverato tra i bimbi

Un malato di Aids è stato ricoverato tra i bambini del reparto di pediatria È accaduto all'ospedale romano Spallanzani specializzato nella cura di malattie infettive Mancano i posti letto questa la spiegazione data dai responsabili sanitari Un medico «La vita qui dentro è sempre più difficile, l'Aids ha di fatto spazzato via la possibilità di curare altre malattie» Un malato «180 posti letto non vengono utilizzati Questo è il vero scandalo»

SIMONE TREVES

■ ROMA Un malato di Aids è stato ricoverato venerdì sera tra i bambini del reparto di pediatria dell'ospedale Spallanzani di Roma specializzato in malattie infettive Mancavano i posti letto nelle apposite divisioni per sieropositivi questa la spiegazione

«Non potevamo far altro non c'erano altri letti disponibili Stiamo facendo tutto il possibile per assicurare un'assistenza adeguata ai malati che ci arrivano specialmente quelli colpiti da Aids Così i vertici dell'azienda ospedaliera «Nicholas Green» che raggruppa gli ospedali romani San Camillo Spallanzani e Forlanini hanno spiegato la necessità di ricoverare in via temporanea come già successo altre volte il malato sieropositivo tra i bambini «per far fronte all'emergenza Aids Ogni giorno i medici dello Spallanzani sono costretti a rifiutare il ricovero a sieropositivi mandandoli nel migliore dei casi nei nosocomi di Rieti Latina Viterbo o Formia Anche ieri ci sono state enormi difficoltà hanno detto allo Spallanzani per ricoverare due donne sieropositive Nell'ospedale sono intanto inutilizzati 180 posti letto pronti dal gennaio scorso nelle due divisioni ancora chiuse del nuovo complesso «Finché la Regione Lazio non deciderà cosa fare dello Spallanzani ha detto Giovanna Natalucci responsabile dell'ufficio relazioni con il pubblico dell'azienda non si potrà risolvere l'emergenza Aids Serve una decisione politica»

Siamo in attesa di conoscere a settembre dal consiglio regionale e dal ministro della Sanità Guzzanti il futuro dello Spallanzani» ha aggiunto Natalucci Tra le ipotesi ci sono la trasformazione in istituto a carattere scientifico lasciare lo Spallanzani nell'azienda ospedaliera «Nicholas Green» oppure affidarne la gestione ad un gruppo di privati Nel primo trimestre 95 l'osservatorio epidemiologico ha contato nel Lazio 30 mila casi di malati sieropositivi Il 60 di questi è curato allo Spallanzani Attualmente la struttura conta 140 posti letto attivi di cui 28 di day hospital Dagli uffici della direzione sanitaria del nosocomio ospitati in due container si fa osservare che vista l'emergenza Aids sarebbe più utile aprire momentaneamente altri dieci posti letto assumendo medici ed infermieri con contratti a termine invece di acquistare vasi e piante per i giardini dei Forlanini Dopo diverse inaugurazioni ed ispezioni il nuovo padiglione dello Spallanzani consegnato a febbraio scorso ma già pronto da oltre un anno è completamente privo di informatizzazione Inoltre per fare un quadro completo della pianta organica valutando il relativo rapporto costi ricavi c'è il rischio di dover assistere secondo i vertici dello Spallanzani ad alcuni mesi di discussioni Un medico di una divisione dell'ospedale non ha nascosto il suo malumore «La vita qui dentro è sempre più difficile ha detto L'ondata di Aids ha di fatto spazzato via le patologie legate alle altre malattie infettive Se venissero aperti i 180 posti letto oggi chiusi ha concluso il medico potremmo curare non solo i sieropositivi ma anche pazienti colpiti da tifo meningite e brucellosi che oggi siamo costretti a mandare al Forlanini o in altre strutture» «I malati che arrivano qui non hanno il raffreddore ha sostenuto un sieropositivo di 29 anni ricoverato da due mesi allo Spallanzani È insopportabile sapere che ci sono 180 posti già pronti che non vengono utilizzati e spesso i malati sono respinti per carenza di posti letto» «Io sono stato fortunato ha proseguito il paziente con il fisico molto indebolito dal virus Hiv ciclo di trattamento di day hospital e lì si sopraggiungere di una febbre molto alta due mesi fa dopo aver aspettato un giorno intero in accettazione si è liberato un posto e mi hanno ricoverato Spero che il più presto l'emergenza venga risolta e sia possibile accogliere allo Spallanzani tutti gli ammalati curati ed assistiti nel migliore dei modi ha concluso I malati di Aids non possono attendere»

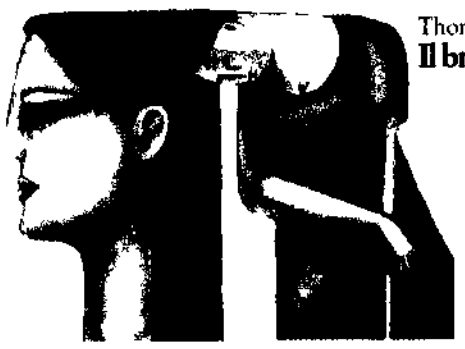
Pintacuda: «Il caso Buscetta danneggia tutti i pentiti»

«La vicenda della crociera di Tommaso Buscetta è piena di aspetti inquietanti, ma ancora più sorprendente è che il superpentito cerchi di uscirne facendo l'ingenuo. Non si accorge che sta arrecando un danno enorme a tutti i pentiti?». È quanto ha affermato ieri padre Ennio Pintacuda Il gesuita, consigliere spirituale del sindaco di Palermo Leoluca Orlando, ha anche lanciato un nuovo allarme sull'allentamento della lotta contro Cosa Nostra. «In giro c'è troppo garantismo, anche in quegli ambienti di sinistra che finora erano stati i paladini dell'antimafia. Ma abbassare la guardia ora, essere meno intransigenti di un tempo è quanto di più deleterio possa accadere. Il motivo è presto detto: ci sono segnali di un nuovo consolidamento dei legami fra *mafia siciliana e mafia americana* che, invece, sembravano ad un punto di rottura con l'arresto di Totò Riina e l'inchiesta su Giulio Andreotti .» Sul caso Buscetta, ieri è intervenuto anche il giornalista autore dello scoop, Sergio De Gregorio ha respinto le accuse lanciate dal primo ufficiale della nave, Corrado Jaconis, di aver messo in pericolo equipaggio e passeggeri e conferma di non essersi imbarcato con la macchina per scrivere ma di averla acquistata durante il viaggio «Questo signore è lo stesso che mi ha telefonato in cabina mentre preparavo il bagaglio dopo essere stato cacciato dalla nave Si scusò promettendomi di interessarsi per far revocare il provvedimento del comandante Sembrava più intelligente di quanto appare in queste dichiarazioni». Secondo il giornalista, Jaconis «dovrebbe sapere, e lo sa bene, che la macchina per scrivere è stata acquistata a Gerusalemme Ovest Era un ferro vecchio e l'ho pagata anche molto cara, circa trecentomila lire Infatti, quando sono tornato a bordo, gli agenti della sicurezza mi hanno perquisito e volevano sapere perché l'avessi comprata Ho spiegato che ero un giornalista e che, all'arrivo a Capri, sarei dovuto partire immediatamente per un servizio all'estero Decine di persone hanno assistito a quella scena, ulteriore prova che tutti sapevano che ero un giornalista Tutti tranne, guarda caso, Tommaso Buscetta»

Misteri d'autore

Editori Riuniti

In Edicola dal 3 agosto a 3.900 Lire



Thomas Hardy
Il braccio avvizzito

Thomas De Quincey
Il vendicatore

Honore de Balzac
L'albergo rosso